

**Commenti di
ELETTRICITÀ FUTURA**

Ai punti chiave del pacchetto "Clean Energy for all Europeans"

31 maggio 2017

Valutazione generale

Il pacchetto "Clean Energy for all Europeans" (di qui in avanti il "pacchetto" o CEP) consiste di oltre 20 atti normativi e costituisce il riferimento europeo per la promozione di un mercato elettrico competitivo ed ambientalmente sostenibile per il post 2020, nel solco dell'iniziativa sull'Unione Energetica Europea.

Un'accurata valutazione del Pacchetto dovrebbe prendere in attenta considerazione anche questi ultimi documenti, i quali mirano a creare le condizioni per una riforma complessiva dei settori europei dell'energia e dell'elettricità, permettendo un ulteriore passo in avanti verso la creazione dell'Unione Energetica Europea.

Il Pacchetto dovrebbe essere capace di promuovere l'elettricità quale principale vettore della decarbonizzazione, così come sostenuto dai principali scenari sinora sviluppati. Gli obiettivi assunti per combattere i cambiamenti climatici saranno realizzati decarbonizzando il mix di produzione energetica – grazie al maggiore sviluppo di rinnovabili e all'utilizzo di centrali convenzionali ad alta efficienza e basse emissioni. Inoltre, svolgerà un ruolo fondamentale la progressiva penetrazione dell'elettricità quale vettore energetico nei settori del trasporto e nel riscaldamento/raffreddamento residenziale.

Al fine di raggiungere i target, è innanzitutto necessario il rafforzamento, a livello europeo, dell'*Emission Trading Scheme* che stimolerebbe gli investimenti low-carbon, così come la sostituzione con fonti energetiche a basso contenuto di CO₂. Risulta pertanto necessario definire corretti segnali di prezzo, coerenti con le politiche europee su clima ed energia, attraverso la revisione del *Market Stability Reserve* (MSR) e la definizione di una curva più ripida di riduzione delle quote di CO₂.

Per questa ragione ci auguriamo che il Governo Italiano e i *policy makers* dell'Unione Europea sostengano la riforma dell'ETS quale intervento cruciale per il raggiungimento degli obiettivi stabiliti dalla COP di Parigi. In alternativa, qualora le misure proposte dovessero rivelarsi inefficaci, altre proposte - a livello nazionale o europeo - dovranno essere considerate.

Relativamente a quanto detto e analizzando il testo del Pacchetto, emerge che il CEP:

- A. Promuove un ruolo più forte dei consumatori, nonostante alcune misure richiedano una migliore stesura al fine di evitare oneri e costi significativi ed eccessivi per i fornitori ed inefficienze nella fase di transizione energetica;
- B. Promuove l'efficienza quale risorsa energetica fondamentale per l'Europa;

- C. Crea le condizioni per il potenziamento dell'elettricità quale vettore energetico più efficiente e sostenibile dal punto di vista ambientale;
- D. Permette una maggiore integrazione delle fonti rinnovabili nel mercato elettrico;
- E. Rende possibile lo sviluppo delle fonti rinnovabili in un quadro basato su regole di mercato, promuovendo nuovi investimenti con schemi di supporto orientati al mercato, caratterizzati da orizzonti di lungo termine e controlli periodici di efficacia. In tale ambito sarebbe necessario introdurre misure in grado di articolare una maggiore visibilità di lungo termine per favorire scelte di investimento efficienti;
- F. Apre la strada ad un nuovo disegno di mercato per soddisfare i nuovi bisogni dei consumatori energetici e le nuove opportunità offerte dalle nuove tecnologie;
- G. Conferma la necessità di complementare l'*energy-only* market con un *capacity market* necessario ad assicurare l'adequatezza del sistema elettrico e per soddisfare i futuri bisogni dei consumatori europei.

Direttiva sull'Efficienza Energetica

L'efficienza energetica rappresenta una risorsa fondamentale per l'Italia così come per l'Europa. Il settore elettrico italiano si impegna a promuovere efficienza e nuovi servizi energetici a beneficio dei consumatori europei.

In via generale riteniamo che i target di efficienza energetica debbano essere indicativi a livello nazionale, e che gli Stati Membri debbano avere la facoltà di decidere come meglio indirizzare i propri obblighi.

L'eventuale incremento del target dell'efficienza energetica dovrebbe essere valutato attraverso un appropriato *Impact Assessment*: un maggior livello di ambizione dovrebbe infatti essere giustificato da un significativo vantaggio economico del target in relazione agli investimenti necessari per ottenerlo.

Il potenziamento dell'elettricità quale vettore energetico incoraggerà l'efficienza energetica anche nei settori non-ETS. Decarbonizzazione e efficienza energetica possono essere ottenuti sviluppando la mobilità elettrica, specialmente nelle aree urbane, e le tecnologie elettriche più evolute.

E' inoltre di fondamentale importanza rivedere il *Primary Energy Factor* (PEF). Se la nuova proposta di PEF a 2,0 è un chiaro passo avanti, è altresì vero che il PEF potrebbe essere ancor di più ridotto, evitando così di disincentivare l'elettrificazione in considerazione del fatto che il vettore elettrico risulta sempre più efficiente e decarbonizzato.

Direttiva sulla Performance Energetica degli Edifici

Elettricità Futura accoglie positivamente la proposta e i suoi contenuti principali, nonostante debba essere meglio compreso come gli obiettivi a lungo termine siano stati definiti e, più in particolare, come il nuovo “smartness indicator” vada sviluppato.

Il target di decarbonizzazione al 2050 dovrebbe essere supportato da un adeguato target intermedio al 2030, coerente con gli obiettivi per efficienza energetica e rinnovabili. Le strategie di rinnovamento degli edifici dovranno essere meglio connesse ai target di medio termine su efficienza energetica e rinnovabili, che coinvolgono il settore delle costruzioni, al fine di garantire risultati coerenti ed evitare sovrapposizioni.

Elettricità Futura è fortemente a favore della proposta per la diffusione di infrastrutture di ricarica dei veicoli elettrici in edifici residenziali e non, proposta che rappresenta un riferimento per lo sviluppo di un nuovo concetto di mobilità. Il mancato sviluppo della mobilità elettrica comporterebbe il rischio di non raggiungere in tempo gli obiettivi sulla qualità dell’aria nelle nostre città e sulla sostenibilità ambientale nei prossimi decenni.

Elettricità Futura raccomanda inoltre di estendere a tutti gli edifici residenziali esistenti i requisiti di pre-cablaggio per promuovere lo sviluppo di adeguate infrastrutture anche a livello privato ed eliminare le barriere allo sviluppo della mobilità sostenibile.

Direttiva elettricità

Elettricità Futura valuta positivamente le proposte contenute nella Direttiva Elettrica volte a promuovere la liberalizzazione dei mercati, attraverso una riduzione delle barriere all’ingresso e la definizione di prezzi dell’energia determinati sulla base di dinamiche di mercato.

In tale ottica, accogliamo con favore la rimozione dei prezzi regolati e le disposizioni volte a garantire la protezione dei clienti vulnerabili attraverso politiche sociali.

Valutiamo inoltre positivamente le proposte orientate a rafforzare la tutela e il coinvolgimento dei clienti nel mercato. Ciò premesso alcune disposizioni – quali quelle sulla fatturazione o sugli strumenti di comparazione delle offerte – sono a nostro avviso troppo prescrittive e rischiano di creare oneri eccessivi in capo ai venditori senza, al contempo, portare vantaggi aggiuntivi per i clienti. Tali previsioni andrebbero quindi ricalibrate.

Per incrementare il grado di coinvolgimento dei clienti è importante fornire agli stessi informazioni corrette. Sul punto, si ricorda che i clienti italiani sono già in grado di ricevere informazioni aggiuntive anche grazie all’utilizzo massivo dei contatori intelligenti, ambito nel quale il nostro Paese è più avanti rispetto alla maggior parte dei paesi europei.

Risulta invece importante sottolineare come la direttiva non tocchi il tema degli oneri di sistema e delle tasse, responsabili dell’aumento dei prezzi dell’elettricità al dettaglio. Queste componenti andrebbero scorporate dal prezzo dell’elettricità in modo tale da favorire una giusta competitività e trasferire ai clienti i corretti segnali di prezzo.

Come sopra evidenziato, è importante evitare eccessi di regolazione, che rischiano di ingessare il mercato e la capacità di innovare dei venditori. In tale ottica, non condividiamo la proposta della Commissione di porre in capo ai venditori un obbligo di offerta di contratti basati su prezzi dinamici, ritenendo che l'introduzione di una simile previsione dovrebbe almeno essere soggetta a un'analisi costi-benefici.

In merito ai cosiddetti "consumatori attivi", sosteniamo il diritto degli stessi di generare, auto-consumare e vendere elettricità. Tuttavia riteniamo che i *prosumers*, così come gli aggregatori o i membri delle comunità energetiche, non debbano essere esenti dalle responsabilità di bilanciamento né da un'equa partecipazione al pagamento di tasse, degli oneri di rete e di sistema.

È in ogni caso importante ricordare che l'adesione volontaria dei consumatori a schemi di auto-consumo non dovrà far venir meno i diritti tipici di tutti i clienti domestici, quali il diritto a una fornitura di qualità e la possibilità di cambiare fornitore, ovvero, nel caso specifico, abbandonare la configurazione in auto-consumo.

Le Comunità Energetiche Locali dovrebbero essere integrate in modo equo nel mercato e sostenere le proprie responsabilità di fronte al sistema elettrico nel suo complesso, tra cui la responsabilità di bilanciamento. Se da un lato è vero che in alcuni paesi vi sono già dei fenomeni riconducibili alle Comunità Energetiche Locali che gestiscono reti di distribuzione per motivi storici, riteniamo che la costituzione di una rete di distribuzione parallela, laddove già vi è una rete pubblica, dovrebbe essere oggetto di una scrupolosa e attenta valutazione.

La regolazione della distribuzione dovrebbe consentire ai DSO di gestire la rete in modo innovativo, anche attraverso l'acquisto di risorse di flessibilità. La proprietà e la gestione di asset per fornire flessibilità al sistema dovrebbe essere demandata a operatori di mercato. Concordiamo quindi con la proposta della direttiva secondo cui i DSO possono gestire impianti di accumulo solo nel caso in cui il mercato non sia in grado di farlo (fallimento di mercato). Anche la proprietà e la gestione di punti di ricarica per veicoli elettrici è un'attività di mercato, ma il DSO dovrebbe essere in grado di detenere transitoriamente la proprietà di asset in caso di fallimenti di mercato. In ogni caso la remunerazione andrebbe fissata dal regolatore nazionale. Va inoltre chiarito che l'attività di fornitura di energia elettrica per le infrastrutture di ricarica è un'attività commerciale e quindi non è in nessun caso un'attività regolata.

Regolamento Elettrico

Elettricità Futura supporta la visione di un nuovo "market design" orientato al miglioramento del funzionamento dei mercati all'ingrosso e basato su un'effettiva integrazione nel mercato delle fonti rinnovabili, della generazione distribuita, della domanda e dell'aggregazione.

Nei mercati all'ingrosso, tutti gli attori, inclusi gli aggregatori indipendenti, dovranno avere le medesime responsabilità nei confronti del sistema, incluso quella del bilanciamento.

In generale, è necessario garantire un quadro stabile e favorevole agli investimenti. E' opportuno pertanto mantenere le esenzioni in essere e la priorità di dispacciamento per gli impianti rinnovabili esistenti, anche nei casi *repowering*, fintanto che il nuovo market design non sia "fit for RES".

Le operazioni di ridispacciamento e *curtailment* della generazione dovranno essere basate su principi di mercato. Le fonti rinnovabili dovranno essere assoggettate a *curtailment* solamente se non esiste alternativa, o se l'alternativa comporta costi eccessivi e/o mette a rischio la sicurezza del sistema. In caso di decisioni non basate su meccanismi di mercato, gli operatori dovrebbero essere compensati per il taglio all'immissione in rete non al 90%, ma al 100%.

Il Clean Energy Package riconosce il bisogno di segnali di lungo termine per gli investimenti, al fine di garantire l'adequatezza del sistema. Insieme all'energia, anche la flessibilità e la disponibilità di capacità dovranno essere propriamente remunerate e corrispondere ai bisogni dei clienti attuali e futuri.

Elettricità Futura vede con favore la transizione verso un contributo allargato alla sicurezza del sistema che riguardi tutti gli asset di generazione, la demand response e lo storage, così come la partecipazione cross-border.

Tuttavia, si ritiene che gli adequacy assessment di medio-periodo effettuati da ENTSO-E - su diversi ambiti geografici (Europeo, regionale, nazionale), con diverse granularità ed ipotesi sottostanti - debbano essere considerati dagli Stati Membri solamente come elementi indicativi, e non come prerequisiti per l'introduzione di meccanismi di remunerazione della capacità. ENTSO-E dovrebbe, infatti, definire una metodologia generale europea per l'analisi dell'adequatezza del sistema, che dovrebbe poi essere applicata dai TSO nazionali: l'unico *adequacy assessment* rilevante dovrebbe essere, pertanto, quello effettuato dal TSO in accordo con il regolatore nazionale.

Elettricità Futura è fortemente impegnata nel supportare un'effettiva riforma dell'ETS, attualmente in discussione in ambito europeo.

In particolare, Eletticità Futura promuove approcci di mercato quali l'EU ETS, basato su segnali di prezzo della CO₂ adeguati per decarbonizzare il settore energetico e le emissioni industriali, integrato con strumenti in grado di tutelare la competitività globale del settore manifatturiero europeo dai rischi di *dumping* ambientale.

Qualora la riforma dell'ETS non porterà a un meccanismo appropriato per conseguire gli obiettivi enunciati, meccanismi complementari dovranno essere valutati.

Si raccomanda, inoltre, di condurre un impact assessment esaustivo in merito alla proposta di introduzione di un EPS sui CRM, che tenga conto degli impatti sul corretto funzionamento del mercato interno e delle possibili sovrapposizioni con l'ETS. Le politiche per la CO₂ non devono eludere la necessità di una transizione da impianti a carbone verso impianti a gas e l'ulteriore sviluppo delle RES.

Per quanto riguarda le tariffe di rete, riteniamo che le tariffe di trasmissione debbano essere maggiormente armonizzate a livello Europeo, mentre quelle di distribuzione

dovrebbero rimanere un tema di regolazione nazionale, considerate le specificità locali delle reti di distribuzione e il basso impatto cross-border delle tariffe di distribuzione.

In entrambi i casi, ad ogni modo, la definizione delle tariffe deve essere sempre guidata dai principi di cost-reflectivity e di corretta ed equa allocazione dei costi, con l'obiettivo di minimizzare possibili distorsioni.

Concordiamo sul principio che le tariffe di distribuzione non debbano essere "distance-related", poiché la distanza di un utente non influenza i costi di esercizio della rete. Lo stesso principio non è, invece, applicabile alla connessione alla rete, in quanto il costo per allacciare un utente alla rete dipende fortemente dalla distanza dalla rete: pertanto, andrebbe chiarito che i contributi d'allacciamento, per poter essere cost-reflective e fornire corretti segnali di prezzo, possono essere "distance-related".

Elettricità Futura supporta la creazione della nuova DSO Entity, i cui task dovranno essere definiti con attenzione. La DSO Entity dovrà essere formata da esperti tecnici dei distributori nazionali che avranno il compito di collaborare con le istituzioni europee nella definizione delle regole tecniche del sistema.

In questo quadro, i distributori devono poter acquisire servizi dagli operatori di mercato ed essere incentivati ad integrare nuove soluzioni nei sistemi di distribuzione.

Direttiva Rinnovabili

Le politiche Europee per il clima e l'energia sono orientate alla riduzione della dipendenza da fonti energetiche d'importazione e all'aumento della sicurezza del sistema, oltre che chiaramente alla riduzione delle emissioni clima-alteranti nell'economia europea.

Il Clean Energy Package fa nuovamente leva su questi principi per fornire un'ulteriore spinta verso lo sviluppo delle fonti rinnovabili.

La riduzione delle emissioni di CO2 deve essere raggiunta grazie al contributo in termini di decarbonizzazione di diversi settori, primi tra tutti quello elettrico, quello del raffrescamento/riscaldamento e del trasporto, promuovendo l'uso di tecnologia pulita (rinnovabili e generazione a bassa intensità di emissioni) e l'efficienza energetica.

Per raggiungere questi target nel modo più efficiente ed assicurare un miglioramento tecnologico, raccomandiamo un coordinamento e un'armonizzazione dei diversi strumenti, incluso l'ETS, evitando sovrapposizioni di policy.

L'EU ETS sarà senza dubbio da rafforzare, con l'obiettivo di raggiungere gli obiettivi di politica energetica e ambientale: il prezzo della CO2 deve essere visto come il principale driver di mercato degli investimenti in capacità di generazione low-carbon.

I target sulle rinnovabili dovrebbero rimanere target vincolanti a livello Europeo, posto che la Governance Europea sarà in grado di assicurare il contributo da parte dei singoli Stati Membri al target Europeo. Gli scenari PRIMES attuali indicano per l'Italia una percentuale di generazione da fonti rinnovabili sui consumi finali pari almeno al 49%.

Per raggiungere i target Europei vincolanti è di fondamentale importanza integrare le fonti rinnovabili nei mercati e rendere gli schemi di supporto alle rinnovabili, ove necessario, più market-based e con un orizzonte di più lungo periodo. Per evitare azioni retroattive da parte degli Stati Membri ed evitare quindi politiche di sostegno non orientate ai costi tecnologici in un contesto estremamente dinamico, è auspicabile un periodico check dell'efficacia delle politiche di sostegno.

Il supporto alle rinnovabili dev'essere fornito attraverso meccanismi competitivi. In ogni modo, gli Stati Membri devono poter scegliere soluzioni alternative laddove ciò è necessario e giustificato. In generale, i meccanismi di supporto devono essere *technology neutral*, ma deve essere prevista la possibilità di optare per meccanismi *technology specific* al fine di garantire una diversificazione del mix di fonti rinnovabili e di evitare problemi sulle reti di trasmissione e distribuzione dovuti alla concentrazione di poche tecnologie.

Inoltre può essere opportuno considerare eccezioni per casi specifici (piccole installazioni, tecnologie immature, tecnologie con diverse strutture di costo, particolari benefici ambientali).

I meccanismi di supporto nazionale dovrebbero essere progressivamente aperti alla partecipazione cross-border, così come proposto dalla Commissione Europea, con previsioni robuste orientate ad assicurare la reciprocità e un *level playing field*.

Inoltre la previsione di ridurre le barriere per introdurre *Power Purchase Agreement* di lungo termine dovrà essere rafforzata per permettere l'acquisto di energia rinnovabile da generatori o suppliers e per garantire che tutte le barriere (i.e. regolatorie, amministrative e informative) verranno eliminate.

La Commissione Europea ha proposto il mantenimento della priorità di dispacciamento per le installazioni esistenti e per le piccole centrali di generazione che cominceranno a produrre nei prossimi anni. Questa rappresenta una misura per proteggere gli investimenti commissionati prima dell'entrata in vigore del futuro regolamento e dev'essere estesa alle installazioni esistenti in corso di modernizzazione e repowering, per evitare di scoraggiare investimenti in siti dove le rinnovabili sono più efficienti ambientalmente ed economicamente.

E' necessario inoltre stabilire che i nuovi investimenti in fonti rinnovabili non programmabili continueranno a beneficiare della priorità di dispacciamento senza limiti di taglia fino all'implementazione del nuovo market design. In particolare, per il repowering di impianti rinnovabili esistenti dovrebbe essere garantito un processo di autorizzazione semplificato.

Supportiamo il generale diritto dei consumatori a generare, auto-consumare e vendere elettricità, basato sul principio che la remunerazione per l'energia venduta dev'essere basata sul valore di mercato dell'energia. Gli auto-produttori devono essere responsabili per i loro sbilanciamenti, ma le attuali esenzioni dovrebbero essere salvaguardate.

Regolamento ACER

Supportiamo le nuove misure a favore di una maggiore cooperazione regionale ed Europea ed un ruolo centrale di ACER. Riteniamo che ACER sia l'organismo più appropriato perché le autorità di regolazione nazionali (NRAs) possano cooperare e lavorare in modo coordinato, mantenendo la propria indipendenza ma promuovendo, allo stesso tempo, lo sviluppo di un mercato europeo dell'energia realmente integrato.

ACER dovrebbe ricoprire il ruolo di supervisore del processo di implementazione del Network Code e la NRAs dovrebbero continuare ad esser attive all'interno dell'organizzazione di ACER. Le NRAs possiedono la necessaria esperienza in tema di mercati energetici nazionali ed indipendenza per indirizzare l'attività di ACER al raggiungimento di una adeguata armonizzazione delle regole tra gli Stati Membri e alla coerente realizzazione del Mercato Interno dell'Energia.

In questo scenario, agli attori del mercato spetterebbe il compito di notificare ad ACER eventuali disaccordi tra le autorità di regolazione nazionali che possano ostacolare il raggiungimento degli obiettivi di cui sopra.

ACER dovrà essere resa sufficientemente indipendente dalla Commissione Europea oltre che messa nelle condizioni di acquisire risorse e competenze adeguate per portare a termine i propri compiti.

Regolamento Risk-Preparedness

Accogliamo, inoltre, con favore la proposta della Commissione Europea di una regolamentazione sulla Risk-Preparedness nel settore elettrico, al fine di stabilire un quadro di regole comuni sulla prevenzione e gestione di situazioni di crisi legate all'elettricità in Europa.

In situazioni di crisi, il ricorso a misure non di mercato dovrebbe essere permesso solamente una volta esauriti tutti gli strumenti di mercato; allo stesso tempo, il ruolo dei fornitori, produttori di energia, DSOs e altri attori di mercato dovrebbe essere riconosciuto.

Infine, una revisione della proposta di Regolamento dovrebbe essere effettuata per assicurarne la coerenza con l'Emergency & Restoration Network Code.

Regolamento sulla Governance

Il regolamento sulla Governance deve assicurare il raggiungimento degli obiettivi dell'Unione Energetica e dei target al 2030 su clima ed energia, in attuazione dell'accordo di Parigi, prevedendo un chiaro processo implementativo ed un attento monitoraggio.

Il Sistema di Governance dovrebbe in ogni caso assicurare sufficiente flessibilità agli Stati Membri nell'adozione di politiche nazionali e specifiche misure amministrative. La vera sfida sarà mantenere un equilibrio tra interventi della Commissione e l'applicazione nazionale flessibile e soddisfacimento degli obiettivi.

Un aspetto importante della proposta è rappresentato dalla possibilità di sviluppare raccomandazioni da parte della Commissione per indicare agli Stati membri incongruenze nei loro piani ed assicurare il raggiungimento dei target dell'Unione Energetica.

Il regolamento dovrebbe assicurare che gli Stati Membri affrontino con la dovuta attenzione le implicazioni sociali e sulla forza lavoro delle misure per la transizione energetica, inclusa la riconversione di siti di produzione di energia elettrica da fonti convenzionali. Inoltre, dovrebbe prevedere una valutazione da parte degli Stati Membri dei benefici derivanti dal potenziamento delle sinergie tra i settori. In tal senso, il livello di elettrificazione raggiunto dovrebbe essere incluso tra gli indicatori chiave richiamati nella Governance. L'elettrificazione rappresenta infatti una leva importante per promuovere l'efficienza energetica e la riduzione delle emissioni di quei settori economici che sono in ritardo nel processo di decarbonizzazione.

